

Santa Cecilia

per Giuseppe Verdi

Bernardino Molinari era veramente in istato di grazia quando sollecitato dal Governatorato e dall'Accademia di S. Cecilia per una commemorazione verdiana secondo le direttive del Ministero della Cultura Popolare, propose la Messa da Requiem. A dissuaderlo concorrevano parecchie circostanze, come una recente esecuzione dell'Eiar nella chiesa di S. Maria degli Angeli e l'improvvisa indisposizione di alcuni solisti. Egli non si arrese e il pubblico gli dette ragione giudicando la sua una delle più stupende interpretazioni del capolavoro verdiano. Chi udì la stessa Messa eseguita dallo stesso direttore in questi ultimi anni, poté constatare come quella di ieri sia stata di gran lunga più elaborata e più viva.



A questo trionfo contribuirono quattro cause: la direzione piena d'impeto e di passione, i solisti (basti dire che il tenore era Beniamino Gigli) i cori magistralmente diretti da Bonaventura Somma e l'orchestra animata da un eroico furore verdiano.

Il maestro Molinari colorì la Messa con pieni e pianissimi di sapiente gradazione. Il *Tuba mirum* resterà esemplare esecuzione di un fortissimo, e la fine del

Dies Irae di un pianissimo di intenerita dolcezza. Non una delle bellezze di questa musica schiettamente italiana fu trascurata. Ispirata da una commossa venerazione verso il grande commemorato, Bernardino seppe comunicare questa commozione agli ascoltatori che lo acclamarono più volte.

Di Beniamino Gigli dovremmo ripetere le lodi che gli furono tributate poco tempo fa per la Messa a S. Maria degli Angeli. La soavità del suo canto dominò pure questa volta con incantevoli effetti. Gli furono degni compagni il basso Antonio Righetti, Maria Pedrini soprano di squisita intonazione e Clotilde Elmo mezzo soprano che disse il *Liber scriptus* come una seconda Waldmann, l'insigne artista per la quale Verdi musicò i celebri versetti.

Bonaventura Somma presentò i suoi cori preparati con somma cura. E l'orchestra? Quando l'occasione è solenne, quando «amore spira» per dire con Dante, ossia quando il sentimento e la passione la guida, l'orchestra stabile non è seconda a nessun'altra del mondo.

Santa Cecilia commemorò celestialmente Verdi, l'Opera con la *Traviata* di questa sera lo commemorerà umanamente, auspice sempre Beniamino Gigli. Roma ha compiuto regalmente il suo dovere verso i mani di Giuseppe Verdi.